

II. DISPACCIO.

Dopo di avere col divoto foglio dei 22 del decorso descritto lo stato degli affari di Vostra Serenità, pendenti a questa Corte, il secondo punto che mi sono proposto per tesser la relazione dell'ambasciata che ho avuto l'onore di sostenere, mi chiama a render conto del sistema politico attuale dell' Europa. Grandi sono i cambiamenti che ha sofferto nel corso del mio servizio, durante il quale è successo un vastissimo smembramento, una guerra, una pace e molti altri trattati ed avvenimenti di sommo significato. Siccome la serie dei fatti sta già presente all' insigne reminiscenza di Vostre Ecc., così stimo limitarmi ad indagare le loro conseguenze, ossia le alterazioni che sono derivate nelle forze e nei rapporti reciproci delle primarie potenze dell' Europa.

La rivoluzione più strepitosa è senza dubbio quella che toccò all' Inghilterra di sopportare. Tre milioni di sudditi, sottratti al suo dominio, tredici provincie separate dalla metropoli, formano uno smembramento del quale non vi è idea dopo la caduta del romano imperio. Se ad una perdita tanto grande si aggiungono i tesori versati per sostenere una guerra sì sfortunata, se si osserva l' immenso peso dei debiti, di cui la Gran Brettagna rimane aggravata, e se si considerano le condizioni alquanto ineguali, alle quali ha dovuto adattarsi per ottenere la pace, si può con certezza concludere, che la potenza anglicana ha perduto una porzione non mediocre della sua forza intrinseca e di quella considerazione estrinseca che imponeva generalmente. Ne è venuto un gran bene, cioè che i navigatori inglesi hanno moderato assai quelle idee di superiorità che li conducevano spesso ad usar prepotenze, e lo spirito di eguaglianza fra le diverse nazioni non ha forse mai regnato sul mare a quel grado come ne' tempi presenti. Questo felice sistema di libertà e di equità è dovuto senza dubbio in primo luogo al valore col quale i Francesi sostennero l' ultima guerra, ed all' avvedutezza e destrezza estrema di questo gabinetto nel maneggiarla; ma in secondo luogo non si può negare una parte del merito anche alla imperatrice delle Russie, ed alla lega della neutralità armata che fu da lei immaginata e composta.